VENERDI 29 DIC. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 37 Num. 307

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

LE IMPORTANTI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 28. — Oggi alle ore 14 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i ministri e cioè: S. E. Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario per la Marina mercantile e il sottosegretario alla pres. on. Acerbo.

Commemorazione dell'on. Tangorra

Il Presidente del Consiglio con commossa parola ha ricordato ai colleghi la morte del ministro del Tesoro, on. Tangorra, che è stato suo prezioso collaboratore in questi primi mesi di difficile governo. Ha poi ripetuto all'on. Cavazzoni le condoglianze del Governo per il grave lutto da cui è stato recentemente colpito.

La situazione interna

Il Presidente riassumendo i recenti fatti di politica interna ha ricordato che dall'ultima volta ad oggi nella situazione interna di grave ci sono stati i fatti di Torino, i quali sono stati provocati da un duplice assassinio di fascisti consumato da comunisti e da rappresaglie esercitate da fascisti su affiliati al comunismo. A Torino non c'era il prefetto e nemmeno il questore, ragione per cui la polizia non ha funzionato ed ha abdicato completamente i suoi poteri nelle mani delle squadre di azione. Al secondo giorno egli ha fatto revocare i bandi minacciando di arresto tutti i membri del direttorio, se alle ore 18 non fosse stato eseguito l'ordine di revoca. I fascisti hanno obbedito.

Il Presidente ha poi comunicato di aver mandato a Torino un nuovo prefetto ed un nuovo questore, l'uno e l'altro preparati all'arduo compito. Essi dovranno dominare la situazione impedire gli agguati dei comunisti e le rappresaglie dei fascisti a qualunque costo. I fascisti torinesi hanno rinunciato ad esercitare rappresaglie, in seguito alla terza vittima fascista caduta ad Alpignano. Qua e là sono scoppiati conflitti quasi sempre per ragioni di carattere locale, ma siccome il presidente vuole ed intende che ciò debba finire ha comunicato di aver mandato una circolare telegrafica a tutti i prefetti e questori del Regno perchè dalla mezzanotte di ogni sabato fino alla mezzanotte della domenica si ritengano mobilitati con tutte le loro forze, e con tutti gli uomini pronti ad intervenire, sia per prevenire che per reprimere ogni conflitto, senza badare a distinzioni di sorta.

L'on. Mussolini ha poi detto che per avere nei posti delicati e di fiducia alle prefetture e alle questure uomini che siano all'altezza della situazione e che cioè abbiano la necessaria elasticità di movimento nel personale prefettizio, ha mandato cioè a Torino quale prefetto il comm. Palmieri insieme col generale Zamboni quale questore. Ha mandato il comm. Aphel a Bologna, il generale Gandolfo come prefetto a Cagliari, il generale Tiby come questore a Palermo. Ed ha soggiunto di non escludere di mandare altri uomini nuovi in quelle provincie dove la situazione si presenti delicata.

Di fronte a questi elementi negativi della situazione ci sono quelli positivi, cioè l'enorme massa della popolazione che lavora tranquillamente, minoranze cospicue della masse operaie che danno splendidi esempi di civismo offrendo giornate di lavoro all'erario. Si è poi già cominciata la smobilitazione delle formazioni militari degli elementi d'annunziani, smobilitazione alla quale dovrà seguire necessariamente quella di tutte le altre forze inquadrate militarmente. Questo avverrà prestissimo, quando cioè sia costituita quella milizia della sicurezza nazionale che trasformerà un organismo militare di partito in un organismo militare sussidiario volontario agli ordini dello stato fascista.

Milizia volontaria della sicurezza nazionale

Il presidente ha poi esposto le direttive per la creazione della milizia volontaria della sicurezza nazionale.

Essa sarà basata sui punti riassunti nel seguente schema di decreto:

Art. 1) E' istituita una milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Art. 2) La milizia per la sicurezza nazionale è al servizio di Dio e della Patria italiana ed agli ordini del capo del governo che provvede in concorso coi corpi armati per la pubblica sicurezza e col Regio Esercito per mantenere nell'interno l'ordine pubblico: prepara e conserva inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi dell'Italia nel mondo.

Art. 3) Il reclutamento volontario viene compiuto fra gli appartenenti alla milizia fascista, fra i diciassette e i cinquant'un anni che ne facciano domanda e che a giudizio del presidente del consiglio dei ministri e delle autorità gerarchiche da lui delegate ne possiedano i requisiti di capacità e moralità.

Art. 4) Le norme organiche e disciplinari per la costituzione e il funzionamento della milizia saranno stabilite da appositi regolamenti da redigersi in armonia colle leggi vigenti dal presidente del consiglio o dalle autorità gerarchiche da lui delegate.

Art. 5) Le nomine degli ufficiali e le loro promozioni vengono compiute con nostro decreto su proposta dei ministri per l'interno e della guerra.

Art. 6) La milizia per la sicurezza nazionale presta servizio gratuito. Quando presta servizio fuori del comune di residenza dei reparti viene mantenuta a spese dello Stato.

Art. 7) In caso di mobilitazione generale o di richiamo parziale dell'esercito e della marina la milizia fascista viene assorbita dall'esercito e dalla marina in armi a seconda degli obblighi e dei gradi militari dei singoli componenti.

Art. 8) Le spese per la istituzione ed il funzionamento della milizia per la sicurezza nazionale sono a carico del bilancio del ministero dell'interno.

Art. 9) Dalla entrata in vigore del presente decreto tutte le altre forme aventi a carattere o inquadramento militare di qualsiasi partito non sono permesse. I contravventori cadranno sotto la sanzione della legge.

Come vedete (dice l'on. Mussolini) la costituzione di questo corpo che si rende necessaria per stabilizzare la situazione, specie in un momento in cui si attua la riforma dei corpi armati dello Stato non si presta a tutte quelle considerazioni di ordine più o meno tendenzioso alle quali si sono abbandonati molti critici dell'attuale Governo.

Dopo brevi osservazioni dei ministri Diaz, Federzoni, Carnazza, Colonna Di Cesarò, Thaon de Revel lo schema viene approvato e si da ampio mandato di fiducia al presidente del consiglio per la applicazione pratica del progetto stesso.

Viaggio del Presidente nell'Italia Meridionale

Mussolini dice che è sua intenzione di visitare verso la fine del mese di gennaio la Sicilia e la Calabria e precisamente le città di Palermo, Catania, Messina, Reggio.

Spera di poter dare a quelle popolazioni che attendono dal governo qualche cosa di più di semplici affidamenti verbali. Compiuto questo viaggio convocherà il parlamento ai primi di febbraio, probabilmente il sei febbraio. Si intenderà per questo con i presidenti delle due Camere.

Riapertura del Parlamento

Presenterà al Parlamento le grandi questioni che interessano la nazione. Prima di tutto gli accordi di S. Margherita che intende di applicare anche perchè la attuale situazione ci procura tutti i danni delle cose non definite e nessun vanaggio.

Oltre agli accordi di Santa Margherita il parlamento sarà invitato a ratificare la convenzione di Washington e gli accordi commerciali già stipulati e quelli che potrebbero essere stipulati nell'intervallo.

Anche la riforma elettorale sarà portata dinnanzi al parlamento.

La politica estera

Sulla politica estera il Presidente on. Mussolini ricorda che essa è dominata dai seguenti avvenimenti:

Conferenza di Losanna che procede faticosamente verso una conclusione e conferenza di Parigi. Varie ragioni lo sconsigliano di recarsi a Parigi. La situazione principalmente all'interno per cui ogni sua assenza anche di una settimana paralizzerebbe i lavori del Governo e d'altra parte non c'è una preparazione diplomatica che dia motivo a sperare in un rapido accordo. Anzi l'episodio più recente della situazione diplomatica internazionale, cioè la dichiarazione di inadempienza della Germania alla fornitura di legname fatta ieri dalla Francia ha posto in netto contrasto ancora una volta il punto di vista inglese con quello francese. In terzo luogo la speciale situazione del presidente per cui il suo intervento all'estero suscita manifestazioni che prescindono dalla sua persona di Ministro per andare a quella di capo del movimento fascista.

L'on. Mussolini ha affermato che egli non desidera che la sua presenza altrove determini azioni e reazioni che possano turbare in qualsiasi modo la tranquillità del paese che ospita ed ha aggiunto che farà rappresentare l'Italia dal marchese Dalla Torretta il quale avendo assistito a tutte le discussioni di Londra è perfettamente edotto e dall'ambasciatore a Parigi, barone Romano Avezzana. Entrambi saranno a loro volta assistiti dai due delegati italiani alla commissione delle riparazioni, comm. d'Amelio e marchese Salvago Raggi.

Il Presidente riferisce quindi sui rapporti tra l'Italia e l'Austria e dopo alcune osservazioni il Consiglio dei ministri approva all'unanimità le dichiarazioni del presidente.

Unificazione delle forze di polizia

Il Presidente espone al Consiglio la grave questione dei corpi armati dello Stato. L'inchiesta affidata al generale Giardino e da lui condotta con estrema rapidità e intelligenza lo ha convinto che il corpo della Regia guardia buono negli ufficiali inferiori e nelle truppe era sopratutto deficiente nei suoi organi centrali e direlativi, che subirono influenze dello ambiente che aveva creato quell'apparato e che lo aveva sottoposto a tutte le oscillazioni dei diversi indirizzi dei governi. L'on. Mussolini ha deciso di prendere questi provvedimenti.

1. Scioglimento immediato del comando generale della R. guardia. Tutti gli ufficiali di questo comando avranno destinazioni diverse a seconda delle loro speciali attitudini.

2. Col 1. gennaio tutte le legioni della R. Guardia passeranno alla diretta dipendenza dei comandanti di gruppo di legioni dei reali carabinieri.

3. Prima della fine di marzo l'opera di fusione dei due corpi deve essere esaurita sulla base di un corpo unico di carabinieri che saranno portati a 75.000 compresi 12,000 agenti investigativi. Molte delle R. guardie saranno congedate per scadenza di ferma, molte altre idonee passeranno negli agenti investigativi che da sei mila saranno portati a 12,000. Gli squadroni della Regia guardia a cavallo saranno aboliti salvo due che saranno passati ai carabinieri e saranno tenuti a Roma. I calcoli sulle economie che si realizzeranno con questa trasformazione ed unificazione di corpi armati non sono ancora precisati. Certo si tratta di una cifra che oscilla tra i 200 e i 300 milioni e forse più. Questo beneficio sarà sentito in particolar modo dall'esercizio 1923-24.

L'on. Mussolini ha detto di non escludere che, migliorando le condizioni dell'ordine pubblico, si possa ridurre ancora di alcune migliaia di uomini la forza armata di polizia a difesa della nazione, anche perchè lo esercito con le nuove riforme avrà nei mesi invernali una forza di 160 mila uomini e negli altri mesi dell'anno trecentomila uomini coi quali sarà sempre possibile fronteggiare le grandi perturbazioni dell'ordine publico.

Chiede quindi che il Consiglio dei ministri approvi lo schema di decreto che ha l'onore di sottoporre.

Dopo alcune osservazioni di dettaglio da parte di taluni Ministri, il Consiglio approva lo schema di progetto per l'unificazione delle forze armate presentate dal Presidente.

Fusione del Ministero del Tesoro con quello delle Finanze

Il Consiglio ha approvato il passaggio alle dipendenze del Ministero delle finanze di tutti i servizi e di tutte le materie di competenza del Ministero del Tesoro. Con ciò si intendono revocati i decreti 26 dicemre 1877 e 18 marzo 1889 coi uali enne istituito il Ministero del Tesoro. A capo dell'amministrazione finanziaria così riunita rimarrà l'on. De Stefani.

Politica emigratoria

Il Consiglio dei Ministri ha poi ratificato due importantissimi provvedimenti relativi alla politica emigratoria. Il primo di essi riguarda l'approvazione della convenzione di emigrazione e lavoro stipulata tra l'Italia e il Brasile l'8 ottobre 1921. Questa convenzione che deve essere il preludio di un trattato generale di emigrazione e di lavoro fra i due governi fin d'ora stabilisce uguaglianza di trattamento tra i cittadini dei due paesi per ciò che concerne i benefici delle leggi riguardanti gli infortuni sul lavoro e le misure necessarie per agevolare in quanto possibile il movimento migratorio tra i due paesi stessi e il trattamento dei lavoratori immigranti. Fra l'altro questa convenzione potrà assicurare agli emigranti italiani in Brasile e ai loro superstiti anche se residenti in Italia i benefici delle leggi brasiliane nella riparazione degli infortuni sul lavoro, eliminando le situazioni sfavorevoli precedentemente esistenti. Con gli articoli 2 e 3 si garantiscono i mezzi coi quali potrà esercitarsi secondo le circostanze di luogo e di tempo un efficace tutela verso i gruppi lavoratori italiani che emigreranno in Brasile.

La convenzione non obbliga il nostro Governo a lasciar liberamente emigrare in Brasile senza esigere garanzie per i lavoratori amigranti, ma al contrario riconosce implicitamente ma necessariamente, che la maggiore o minore larghezza con la quale gli Stati del Brasile potranno ottenere in Italia la mano d'opera di cui hanno bisogno dipenderà dalle condizioni di trattamento che essi consentiranno ad assicurare nei contratti e negli accordi da concludersi in Italia. Con gli articoli successivi il Governo Federale Brasiliano si impegna a provvedere per tutto ciò che concerne la protezione degli emigranti italiani e le loro condizioni di vita (esecuzione dei contratti di lavoro, facilitazioni alle società cooperative di consumo id credito di produzione ecc.). Questa concezione attraverso gli accordi speciali e i contratti collettivi che essa prevede e garantisce potrà preparare il terreno a quel trattato generale che i due governi hanno dichiarato di aver intenzione di concludere. Il Consiglio ha deciso la ratifica della convenzione stessa da effettuarsi con decreto legge che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Inoltre il Consiglio su proposta del Presidente ha ratificato la convenzione firmata a Roma nella conferenza dei paesi di emigrazione che fu promossa e presiedua dal commissario generale della emigrazione a ciò a suo tempo delegato. L'Atto finale è stato già approvato dai governi dei seguenti paesi: Austria, Bulgaria, Ceco Slovacchia, Polonia, Grecia, Jugoslavia, Rumenia, Ungheria e ha ricevuto l'adesione ufficiosa di altre tre paesi di emigrazione. La convenzione prevede che un comitato permanente composto degli stati aderenti si riunisca periodicamente in Roma soto la presidenza dell'Italia per promuovere e comentare l'unione di tutti i paesi di emigrazione dell'Europa per la difesa dei rispettivi interessi economici nel campo del lavoro.

Biblioteca Chigiana

Il presidente del consiglio ha riferito sulla questione della aggregazione della biblioteca Chigiana alla biblioteca Vaticana.

Dopo ampie discussioni si è decisa la aggregazione con le seguenti deliberazioni:

Considerando che da varie parti nei tempi andati fu espresso il desiderio che la biliotecа Chigiana venisse aggregata alla biblioteca Vaticana nella considerazione che il suo pregio precipuo consiste nella raccolta dei documenti di Alessandro settimo e nelle rare edizioni eccesiastiche che completano le raccolte vaticane: considerando che per la ragione suesposta il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto che la Chigiana aggregata a quella vaticana potrebbe riuscire più utile agli studiosi: considerando che i coeredi Chigi hanno sciolto il governo di S. M. dagli obblighi relativi a detta biliotecа chigiana stabilitisi cogli articoli 4 e 5 della convenzione suindicata: considerando che per la aggregazione è ottenuto dalla S. Sede che sia ridotto il periodo di chiusura estiva della Vaticana e reso più largo l'orario di apertura delle biliotcehe e che le indaigini negli archivi dal 1846 fino al Pontificato di Pio Nono e posteriormente che si largheggi da parte della Santa Sede nelle autorizzazioni speciali per studiosi autorevoli. I Consiglio dei ministri delibera di autorizzare nell'interesse degli studi la aggregazione della chigiana alla vaticana incaricando il Ministro della Pubblica Istruzione a dare esecuzione a tale deliberazione: ad adottare tutti gli altri provvedimenti che si renderanno in conseguenza necessari.

Contributo italiano a garanzia del prestito della banca austriaca di emissione

Su proposta del presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri in accordo col Ministro delle finanze, il consiglio ha deciso di approvare un Regio decreto per la partecipazione del contributo italiano alla garanzia del prestito dei 650 milioni di corone oro per la nuova banca di emissione austriaca.

La stessa garanzia è stata data dal l'Inghilterra, dalla Ceco-Slovacchia e sarà presto data anche dalla Francia.

Trattamento degli impiegati e degli insegnanti da esonerarsi per applicazione della riforma burocratica

Dopo ampia discussione e dopo aver fissati i termini generali del problema il consiglio ha affidato al ministro delle finanze ed a quello della giustizia la relazione definitiva di uno schema di decreto relativo alla dispensa de servizio ed a collocamento a riposo dei funzionari e degli insegnanti non più utili al servizio e alle condizioni di quiescenza dei funzionari stessi.

Detto decreto sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio nella presente tornata dei lacori taoiaoinaao sente tornata dei lavori.

Il Consilio dopo cinque ore di seduta ha sospeso i suoi lavori per riprenderli domani alle ore 14.

L'importanza di questo consiglio dei Ministri si assomma nella deliberazione che esca la "Milizia volontaria della sicurezza nazionale,, e in quella che sopprime la "Guardia Regia,, la quae viene incorporata nel corpo dei reali carabinieri. Provvedimenti necessari, che troveranno la approvazione generale del paese.

La questione della circoscrizione delle nuove Provincie venne rinviata a domani.

Un colloquio del maestro Perosi CON L'ON. MUSSOLINI

ROMA, 28. (notte per telefono) — L'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi don Lorenzo Perosi.

Appena il maestro è entrato nella sala del presidente questi si è alzato e gli è andato incontro affabilmente chiedendogli in che cosa poteva essere utile ad un così grande artista che onora la musica e l'Italia.

I maestro Perosi ha espresso il vivo desiderio di ottenere un passaporto per Londra dato che a Questura si era rifiutata di riasciargielo.

Soggiunge che voleva andare a Londra per studiare la chiesa Angelica na che oggi preferisce alla valdese e s augurò che Mussolini volesse fare della religione protestante la religione di Stato.

— «Questo mai — rispose Mussolini — il popolo italiano rimarrà cattolico.»

Il maestro si è mostrato assai contrariato da questa risposta e ha voluto ribattere. A questo punto Mussolini si è avvicinato a lui e gli ha detto:

—« Lasci, maestro, queste idee. Conosco lei da molti anni e sono un suo ammiratore. Scriva, scriva, ancora.»

Avendo il maestro insistito per ottenere il passaporto l'on. Mussolini lo ha rassicurato con queste parole:

—«Si danno i passaporti perfino ai bolscevichi per andare in Russia a fare propaganda contro l'Italia e vuole che non lo si dia a lei!»

La riforma elettorale

ROMA, 28. — Il presidento del senato on. Tittoni ha avuto oggi un lungo colloquio col comm. Bianchi segretario generae al ministero dell'interno relativamente al progetto di riforma dell'attuale sistema elettorale.

Il comm. Bianchi ha illustrato la portata del progetto di sistema elettorale che sarà presentato alla Camera, sistema che concede tre quarti dei mandati alla lista che risulti in maggioranza ed un quarto dei mandati suddivisi proporzionalmente alle liste di minoranza.

L'on. Tittoni ha espresso il suo pieno consentimento al sistema illustratogli dal segretario generale del ministero dell'interno.

Nessun impegno del Governo per la cessione dei telefoni

ROMA, 28. — Alcuni giornalisti italiani e stranieri accennando ai propositi del governo nei riguari dei telefoni hanno pubblicato che il governo stesso avrebbe accolto proposte di questo e quel gruppo.

Sta di fatto che sono bensì in corso studi per approntare tutti gi elementi necessari a concretare un programma di esercizio dei telefoni nel miglior interesse dell'erario e del pubblico giustamente preoccupato di vedere sistemato un così importante servizio ma nessun impegno di nessun genere è stato preso nè poteva essere preso fin da ora.

Il gen. De Albertis lascia il Comando della R. Guardia

ROMA, 28. (notte per telefono) — Il Generale De Albertis comandante la Regia Guardia ha ripreso le sue funzioni di tenente generale comandante di Corpo di Armata.

Si ricorderà che il generale De Albertis prima della sua nomina a comandante della Regia Guardia comandava il corpo di Armata di Milano.

Per il ribasso del prezzo del pane

ROMA, 28. — Il sottosegretario di Stato per l'interno on. Finzi ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«La S.V. avrà notato come sia stato abbassato il dazio doganale sulle farine in modo da consentire un afflusso di grano nel paese con conseguente ribasso del prezzo del pane nel l'interno del Regno.

Siccome questa misura per fare risentire i suoi benefici effettivi richiede che siano disciplinati i prezzi dei prodotti lavorati delle farine, i signori prefetti sono incaricati di fare opera per ora persuasiva presso i fornai ed i pastai affinchè un equo ribasso del prezzo del pane e della pasta venga a determinarsi simultaneamente e al più presto.

Prego perciò V. S. di provvedere in tale senso facendomi conoscere i risultati conseguiti».

Le missioni all'estero verranno coperte con pubblico concorso

ROMA, 27. — Pervengono continuamente al ministro degli affari esteri numerose istanze spesso con raccomandazioni parlamentari per il conferimento di missioni all'estero di personale di altre amministrazioni ad ufficiali ed anche a persone estranee alla pubblica amministrazione.

Il ministro degli affari esteri, avendo avuto la facoltà di coprire con pubblici concorsi tutti i posti vacante nei suoi ruoli, intende servirsi esclusivamente del personale e dei ruoli stessi per l'esercizio di tutte le mansioni ad esso affidate all'estero, salva si intende la situazione dei consolati di seconda categoria cui vengono adibite a titolo assolutamente gratuito, personalità residenti nella sede dei consolati stessi.

Ogni domanda che non sia di partecipazione ai concorsi nei modi e nei termini che saranno banditi per mezzo della «Gazzetta Ufficiale» del Regno sarà dunque considerata come non pervenuta anche se appoggiata da particolari commendatizie.

La missione di Baldwin agli Stati Uniti per consolidare il debito britannico

LONDRA, 27. — Intervistato da un redattore dell' «Evening Standard», prima della sua partenza per New Jork il cancelliere dello scacchiere Stanley Baldwin ha dichiarato che la sua missione ha per scopo di indurre il governo degli Stati Uniti ad acconsentire ad una sistemazione permanente del debito inglese verso l'America che ammonta a 856 milioni di sterline. Baldwin ha dichiarato che spera consolidare questo debito e di fare alleggerire gli oneri derivanti dagli interessi dovuti per il debito stesso. Egli ritiene che se si potesse attuare una sistemazione in questi termini, si costituirebbe un buon precedente per la soluzione dei problemi finanziari internazionali. Baldwin ha terminato dicendo che se ora riesce nel suo intento spera che l'America dimostrerà la sua benevolenza nei riguardi della missione molto più importante di cui Bonard Law è sul punto di incaricarlo circa le riparazioni.

Il nostro ambasciatore a Berlino

BERLINO, 27. — Il nuovo ambasciatore d'Italia conte de Bosdari è qui giunto.

Alla conferenza di Losanna La questione delle minoranze

LOSANNA, 27. — Stamane ha avuto luogo una riunione plenaria sotto la presidenza del ministro Montagna della sottocommissione delle minoranze. Il dibattito svoltosi tra il presidente e la delegazione turca ha condotto ai seguenti risultati:

Approvazione unanime di tutti gli articoli progettati meno quelli concernenti la nomina dei rappresentanti della società delle nazioni per il controllo delle garanzie delle minoranze, la esenzione dal servizio militare, la reciprocità circa le regole di protezione delle minoranze.

La sottocommissone si riunirà di nuovo nel pomeriggio di domani per riprendere l'esame delle questioni controverse e per decidere circa alcuni quesiti su punti di minore importanza sottoposti al comitato giudiziario.

Le garanzie chieste da Angora 4 miliardi oro di riparazioni

COSTANTINOPOLI, 27. — Hassan Bey delegato turco proveniente da Losanna e diretto ad Angora intervistato dalla stampa turca ha dichiarato: La questione degli Stretti sarà felicemente risolta, se le potenze interessate daranno garanzie di sicurezza per Costantinopoli. Noi riconosciamo le minoranze religiose ma respingiamo il riconoscimento delle minoranze di razza e di lingua.

Riconosciamo il Patriarca Ecumenico come capo religioso, ma gli neghiamo qualsiasi altro privilegio. E' possible ristabilire le capitolazioni. Chiediamo alla Grecia quattro miliardi di franchi oro per le riparazioni e non accettiamo di riconoscere le spese di occupazione delle truppe alleate.

Siamo dolenti della lentezza delle discussioni ma speriamo che il trattato possa essere firmato alla fine di gennaio.

Gli affari dell'Europa al Senato americano Le previsioni oscure di Borah

WASHINGTON, 27. (Senato) Il senatore Lodge che dicesi agisca secondo le vedute del presidente Harding, parla contro la mozione Borah e chiede al presidente Harding la convocazione di una nuova conferenza per il disarmo.

Lodge soggiunge che è inutile tentare di limitare gli armamenti terrestri dato l'atteggiamento delle altre potenze. Io spero e conto, soggiunge che la Francia e l'Italia non tarderanno a ratificare il trattato navale. L'oratore domanda che gli Stati Uniti costruiscano numerosi aereoplani ed incrociatori leggeri.

Lo questione dei debiti non deve essere trattata da una conferenza, deve essere sistemata solo negli Stati Uniti.

Borah dichiara che se gli Stati Uniti non aiuteranno economicamente la Europa scoppierà la guerra fra le Potenze, e gli Stati Uniti non potranno rimanere estranei al conflitto.

Preludi alla conferenza del 2 gennaio a Parigi il concetto italiano non urta con la tesi francese

PARIGI, 27. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

«In seguito alla decisone presa dalla commissione per le riparazioni spetterà ai governi alleati precisare la naturale conseguenza della decisione stessa in conformità del trattato di Versailles che per inadempienza di questo genere autorizza sanzioni collettive o individuali.

Il signor Poincarè il due del prossimo gennaio farà prendere conoscenza ai colleghi alleati dei provvedimenti che la Francia giudica necessari.

La nuova situazione rafforza la tesi francese di non accordare alcuna nuova moratoria senza pegni produttivi. Le intenzioni del signor Bonar Law non sono ancora esattamente conosciute, ma nessuna divergenza separa i gabinetti di Bruxelles e di Parigi circa la questione delle riparazioni.

D'altra parte la tesi francese ed italiana si vengono progressivamente avvicinando. Infatti la tesi italiana sarebbe favorevole al controllo civile sulle foreste demaniali e sulle miniere fiscali della Ruhr, alla assunzione delle dogane, alla emissione da parte della Germania di un prestito all'interno di tre miliardi di marchi oro garantito alle banche e dagli industriali tedeschi e infine alla applicazione automatica delle sanzioni interalleate in caso di inadempienza.

Il concetto italiano non urta dunque affatto con la tesi francese.

La nota sull'azoto di Poincarè è una tendenziosa invenzione

PARIGI, 28. — L'«Agenzia Havas» è informata che indipendentemente dalla inadempienza del Reich per ciò che riguarda le consegne di legname e le sanzioni che ne derivano, Poincarè porrà alla conferenza del due gennaio la questione del rifiuto della Germania a fornire prodotti azotati alla Francia a titolo riparazioni.

L'«Agenzia Havas» dichiara completamente inesatta la informazione secondo la quale Poincarè avrebbe inviato a Berlino una nota relativa alla fornitura di azoto e riguardante le eventuali proposte del Reich.

A PROPOSITO DI D'AZEGLIO E TOMMASEO

Non è molto tempo che Carlo Pascal, in un articolo su: «Leopardi e Tommaseo», poneva in rilievo le relazioni che corsero fra questi due grandi italiani.

Istoria dolorosa, in verità, «di biechi livori», di continue invettive, che più travagliarono la gran mente del recanatese di quanto non soddisfacessero l'animo del dalmata quando componeva quei versi famosi:

«Natura con un pugno lo sgobbò
e canta, disse irata, ed ei cantò».

Ora qui ci viene di dire qualche cosa di Tommaseo e D'Azeglio, grazie ai volumi di lettere inedite che vengono un po' per volta dati alle stampe dal Del Lungo e dal Prunas, e senza trascurare qualche altro lavoro dello stesso Tommaseo; dai quali togliendo gli appunti che riguardano i due uomini, si può mettere insieme ciò che ci interessa circa i rapporti che corsero fra di essi o, per meglio dire, in quale opinione si tenessero vicendevolmente.

Che non ci sia stata intimità fra d'essi, è risaputo da tutti. Del resto i loro caraeri, le loro morali disposizioni, i diversi uffici che assolsero, sebbene ambedue uomini politici e patriotti illustri, furono ben diversi.

Ma sia quand'ebbero ad incontrarsi, oppure a parlare l'uno dell'altro, pare, dai documenti appunto che ci restano e sui quali ora riferisco, che troppo benevolo non sia mai stato l'animo dell'uno verso dell'altro, o che almeno non li movesse una certa simpatia. Anzi, per essere più preciso, dirò che più sembra benevolo e gentile il D'Azeglio che non il Tommaseo; il quale, forse più facile a commuoversi come ad adirarsi, era anche più pronto, quando scriveva d'alcuno, a dirne bene o male, ed a lasciarsi portare con pari passione.

Certo D'Azeglio fu gentiluomo per eccellenza; d'animo generoso ed aperto; il Tommaseo invece era meno facile nel dimenticare quanto gli altri non facevano per lui, e se ne risentiva vivamente.

Tommaseo e D'Azeglio s'incontrarono per la prima volta a Parigi nel 1838. E dell'impressione che lo scrittore dalmata ricevette da questo incontro, ci restò memoria in una lettera di lui scritta al Capponi, nella quale dice così:

«L'Azeglio a Parigi m'è dispiaciuto. Cominciò dal mandarmi certi inni del Cantù e che desiderava vedermi. Io co' marchesi che voglion farla da Marchese divento Pari, sapete. M'avesse parlato di sua moglie pazienza, ma egli mandarmi a chiamare così: non ci andai. Venne egli e mi parve prendesse un'aria di canzonatura: certo è che mi disse cose comuni assai; nè io ero disposto a commentarle benignamente, dopo quel che avevo sentito de suoi portamenti con la famiglia del Manzoni. Ma forse io lo giudicavo con troppa severità a me disdicevole più che ad altri. La moglie credo sia donna ordinaria.»

Di questa prima impressione ricevuta e della quale potrebbe arguire alcuno, osservando l'ultime delle parole che abbiamo riferito, ch'egli si fosse poi corretto, non ebbe invece a discostarsi più. Sebbene nel 1847, scrivendo ancora al Capponi, dicesse che l'Azeglio: «sapendone d'armi e di pittura e di lettere e di cose civili, è, vogliamo o non vogliamo non dico il più perfetto, ma il più compiuto uomo d'Italia». E modificasse così alquanto il giudizio a bella prima pronunciato. Ma il motivo per il quale qui s'esprime in modo così lusinghiero pare non fosse basato sul suo convincimento: ce lo dicono innumerevoli scritti nei quali ebbe a toccare lo stesso delicato argomento. Giacchè infatti torna a sostenere la mia asserzione il fatto che nove anni dopo, nel '48, da Venezia, Tommaseo scrive ancora al Capponi che «il D'Azeglio è figura ambigua». E pare questa volta alluda, — almeno così commenta il Del Lungo — agli indugi del generale Durando per passare il Po, sui quali il Tommaseo sospettava influisse l'Azeglio.

Ma questo concetto poco favorevole in cui egli aveva l'Azeglio ci fa pensare che l'impressione del primo colloquio non era punto cambiata nello animo di lui.

Da quali motivi poi egli fosse spinto a giudicare così un uomo per il quale non aveva diretta ragione di portar rancore, è difficile a dirsi; nè io credo che quell'orgoglio legittimo, di cui amava circondarsi l'Azeglio sia uno degli ultimi motivi di ciò. Ma è certo che questi suoi giudizi pare che il Tommaseo non avesse intenzione di pronunciare solo in privato; perchè in quella sua opera inedita su «Venezia negli anni 48-49» ove ha occasione di parlare ancora del romanziere torinese, si esprime con alquanta malizia, in un passo, così: «Cosa da rammentarsi è la resistenza che fece con poco più di diecimila Vicenza, contro quarantamila austriaci e centodiciotto cannoni per quasi ventiquattro ore di palle, di razzi e di bombe dacchè la giustizia ed il valore austriaco stanno nel numero e nella mole e adoperano una valanga per schiantare un abete. Ma il merito di quel fatto non è del Durando; il quale, dopo essere fuggito da Tedeschi per soccorrere i Veneti, e fuggito da Veneti per incorrere ne' Tedeschi, e fatta a sè muraglia e testuggine del doppio pericolo, come se avesse in compagnia dell'Azeglio credè dell'arte di Buffalmacco trovata fra Benta e Bacchiglione, la pietra di Calandrino, poteva o risparmiare alla infelice città que' saluti o almeno munir meglio il monte dal quale dipende la sorte di lei e far tagliare laddove potesse appiattarsi il nemico».

E più avanti dopo aver detto che il Durando di ciò nulla fece e che il Casanova capo dello Stato Maggiore del generale dava a lui «neri consigli», dice che a petto di questi (Casanova) era una vergine candida, l'altro aiutante d'Azeglio, che nelle giornate di Vicenza si pensò malauguratamente di poter fare un brano di romanzo storico in atto, e dal poggio dov'era mandò per la china e il fondo e perl'erta opposta una schiera di Svizzeri ad inutile macello». E qui c'è un senso ironico malizioso proprio di chi ha in petto qualche cosa che lo stizzisce e lo adira.

E forse un po' troppo volgare come quello di colui che si lascia trascinare dall'impeto della passione. E si noti che proprio in questo stesso tempo, animato da ben diversi pensieri che non fossero quelli del Tommaseo a suo riguardo, l'Azeglio scriveva di lui:

«L'illustre Tommaseo e il Dottore Daniele Manin nomi egualmente cari ed onorati all'Italia e che rimarranno venerati nei tempi avvenire, sono tuttora prigioni e sostengono i loro patimenti con animo degno della causa italiana. Possa la voce dei fratelli giungere fino ai loro cuori e rallegrarli (che d'essere resi animosi non hanno mestieri) di quella speranza e di quell'amore che tutti ci legano».

Ora che il governo fosse in parte causa dell'indugiare del generale Durando, non è vero: Da Roma almeno continue erano le sollecitazioni affinchè l'esercito passasse la linea del Po, non meno di quanto insistenti fossero gli inviti della Repubblica di Venezia. Ma siccome ciò non era noto al Tommaseo, così potrebbe dirsi che questo rancore ch'egli portava all'Azeglio fosse dettato dal suo amor patrio per Venezia e l'Italia.

Noi però non siamo indotti, pur accogliendo questa ipotesi, a credere che fra i due illustri uomini, ma specialmente da parte del Tommaseo verso l'Azeglio, non esistesse una certa ruggine che man mano venne nutrita dai fatti e dagli eventi. Ed un ultimo dato che ci rassicura ancora nella nostra convinzione, lo troviamo prendendo in esame il carteggio del Tommaseo dei tempi in cui esule (1859) egli cercava da Corfù di andare in Piemonte e di ottenerne da quel governo il consenso. Quando lo chiese per la prima volta ebbe un rifiuto dal ministro Salvagno. Allora per intercessione del Manzoni che si interessò dell'esule affinchè gli fosse dato il passaporto la concessione fu fatta ma con qualche restrizione.

Il Tommaseo almeno ne accennò in una lettera al Viesseux. E torna in campo il D'Azeglio: «Venne giorni sono il console sardo a leggermi lettere dell'Azeglio che mi apre il passo in Piemonte a patto che non iscelga Genova e ch'io senta farmisi o faccia non so che dichiarazione; la quali cose dimostrano che l'Azeglio non mi conosce. Nè questo mutamento è spontaneo — soggiunge — viene da meditazione interposta senza consenso ne saputa mia».

E nel 1853 quando egli fece nuovamente domandare il passaporto perchè aveva rifiutato al D'Azeglio di sottoscrivere la dichiarazione, prescritta agli emigranti che volessero ospitalità negli Stati Sardi, ricordando la richiesta che aveva fatta tre anni prima diceva:

«Non credo che adesso richiederanno da me la promessa che l'Azeglio voleva. Non si trattava soltanto di non turbare l'ordine; la qual condizione posta a certe persone è una sciocchezza o un'impertinenza; volevasi promessa che il raccettato non istamperebbe parola di cose politiche a nessun patto. Voi capite bene che io non vo in Piemonte per fare il giornalista nè spoliticare in nessuna maniera; ma se il dovere e l'onore mi imponessero, o se la dura necessità mi stringessero a scrivere qualche cosa, io non intendo privarmi da me stesso di tale facoltà, nè confermare con la mia rassegnazione u nsospetto non giusto.

L'ingiunzione era allora generale: ma l'Azeglio scrivendo al console nominatamente di me gliela ripeteva: il che era un far torto più che a me al Rosmini, al Manzoni i quali per me rispondevano senza che io intendessi in quel tempo, d'approfittare della loro spontanea cordiale intercessione o ne avessi contezza prima che la fosse compiuta. Lo so bene che quand'anco sottoscrivessi un foglio simile e che poi capitato in Piemonte stampassi, nè mi metterebbero in carcere, nè mi scaccerebbero via se non forse istigati dal Paleocapa, uomo d'ingegnosa astuzia ma trista.

Senonchè scrivere una promessa con l'animo di non la osservare e ripugnandola, indegna che non sia osservata non piace a me. Io vo' sperare che questi ministri non avendo le ragioni che forse poteva immaginarsi d'avere, l'Azeglio, ordineranno che il passaporto sia dato senza condizione nessuna».

Ora veda altri se tornano anche qui le parole dell'infelice Torquato «d'inimicitie e l'emulationi nate per cagion di lettere sono affetti così possenti che da niuna ragione possono essere acquetati negli huomini».

Francesco Fattorello.

Da PALMANOVA

Il mercato del 2 gennaio

Ci scrivono 27: — Ricorrendo il lunedì p. v. la festività del Capo d'anno, il mercato, che avrebbe dovuto aver luogo in detto giorno, si effettuerà il martedì 2 gennaio 1923.

Abbonatevi al Giornale di Udine

Cronaca delle Provincie

La Federazione Nazionale dei Sindacati Agricoltori

Un avvenimento di vitale importanza è quello del concordato concluso a Bologna tra la Federazione dei Sindacati agricoli, la Federazione dei Sindacati colonici e quello della Fratellanza Colonica. Tale accordo rappresenta il nuovo capitolato colonico della provincia di Bologna. Le parti hanno concluso con alcune modificazioni proposte ed accettate dalle parti con spirito conciliativo, avendo riguardo sopratutto, all'interesse della produzione nazionale.

Con tale capitolato la mezzadria ritorna ad essere il classico contratto agricolo delle campagne e l'agricoltura bolognese esce dalla grave crisi che l'aveva così duramente colpita, poichè fino ad ieri mancavano quell'affiatamento e quella comprensione reciproca tra coloni e proprietari che solo possono condurre a buon fine il ciclo produttivo. A corollario della nuova politica agraria che si è affermata nella regione emiliana nell'orbita del sindacalismo nazionale fascista si annunzia, oggi, la costituzione di una Federazione Italiana dei Sindacati agricoltori.

L'avvenimento è della massima importanza, poichè tende a raccogliere in un grande organismo nazionale la classe dei professionisti dell'Agricoltura, di coloro cioè che dedicano a questo ramo importantissimo dell'economia nazionale una attività particolarmente tecnica e industriale per spingere la produzione al suo massimo rendimento e valorizzare le peculiari condizioni di clima e di suolo dell'Italia. Le finalità della nuova Federazione Sindacale sono delineate chiaramente in un manifesto indirizzato agli agricoltori italiani. A fare parte del Comitato provvisorio promotore sono stati chiamati il dott. Gino Cacciari, Iulo Fornaciari e Mario Racheli.

L'argomento è di importanza veramente nazionale e merita di essere ampiamente trattato.

A proposito delle fondazioni agrarie DEL FRIULI e dei partiti bolscevichi

In aggiunta a quanto è stato pubblicato ieri in queste colonne sulle fondazioni agrarie, costituite per lascito da benefattori di San Vito e di Cordovado, ci viene da un amico fatto rilevare che si tratta non solo di bolscevismo bianco, o migliolino, o ostuzziano come si voglia chiamarlo, ma anche di bolscevismo rosso, perchè a questa specie appartenne l'amministrazione di Cordovado.

Questi e quelli esponenti della cosidetta gente EVOLUTA sia che si tratti, come a S. Vito di ricchi capitalisti, o di contadini che sanno fare i loro affari come a Cordovado. A costoro tennero aperto il sacco i luminari dell'attuale Deputazione provinciale.

E' necessario domandare: come mai tanta brava gente «evoluta» non ha creduto di usare dei mezzi che aveva a propria disposizione per sorreggere opere sociali di così alto valore pratico; ma lasciato tradire, diciamo pure col bestiale criterio dei demolitori leninisti, la volontà dei fondatori delle due istituzioni, abbandonandone l'amministrazione, tentando di specularvi sopra (o magnanimo sindaco in purga!) per ingrassare gli animali del cortile popolare.

E' dolorosa, sopratutto, dal punto di vista civile ed ecclesiastico anche, codesta violazione della volontà dei testatori che hanno voluto beneficare la collettività e lasciare una parola di fede nel lavoro.

Vogliamo sperare che la restaurazione della legge e della moralità in cammino salverà queste istituzioni che erano vanto della nostra provincia e di cui soltanto persone deficienti di coscienza civile potevano preparare la rovina. E per oggi basta.

Da NIMIS

Costituzione del Fascio

Ci scrivono 28: — Stasera alla presenza di circa un centinaio di fascisti, della squadra ardita del luogo e di quella di Monteaperta si è inaugurata ufficialmente la Sezione di Nimis del Partito Nazionale Fascista in presenza di Arturo Ravazzolo membro della Federazione Friulana.

Dopo la nomina del direttorio che riuscì composto dal dott. Fausto Verona — Depupet cav. Cesare — Rosario Nicosio — Comelli Augusto — Bressani Gio. Batta — Antoniutti Gio. Batta e Minisutti Gio. Batta, parlò il delegato Federale fra la grande attenzione dei presenti, spiegando il programma del partito e ricordando i doveri che incombono in questo momento ai fascisti.

Disciplina e ordine perfetto.

Da GEMONA

Nuovo Cinema

Ci scrivono 28: — Le passate feste Natalizie venne inaugurato nella Sala Sociale, opportunamente addobbata, il Nuovo Cinema, con spettacoli che soddisfecero il numeroso pubblico accorso alle rappresentazioni.

Il proprietario Signor Morandini Pietro di S. Daniele ha in animo di offrire al pubblico i migliori capolavori dell'arte muta, senza badare a sacrifici, pure di accattivarsi l'approvazione degli spettatori, che non mancheranno certo di frequentare la Sala Sociale.

Una scelta orchestrina allegrerà le proiezioni.

Da TOLMEZZO

Tre individui sospetti arrestati dai fascisti

L'automobile misteriosa — Fascisti senza tessera — Un pseudo capitano — Biglietti da mille nelle calze di una donnina.

Ci scrivono 28. — Ieri sera verso le ore 19 è arrivata a Tolmezzo una automobile da piazza che portava i numeri 65-1158 (Treviso). L'auto si fermò davanti all'Albergo Roma e ne scesero tre individui i quali fissarono due camere allo stesso albergo. La presenza degli sconosciuti fu notata poco dopo quando due di essi, portatisi al Caffè Manzoni, si spacciarono per fascisti. Fu allora che alcuni fascisti autentici li avvicinarono richiedendo loro le tessere del partito. I due sconosciuti risposero che le tessere le avevano affidate al «signor capitano», il terzo sconosciuto, che non era presente. Venne immediatamente avvertito del fatto il segretario politico avv. Marpillero e i due individui furono accompagnati all'albergo Roma ove caddero in grossolane contraddizioni. In un primo tempo dissero di essere alla ricerca degli assassini di Noale, poi affermarono di essere venuti ad incassare 30 mila lire per una casa che avrebbero venduta ad una persona della Carnia. Da notarsi che uno dei due si era tolto le scarpe nuovissime che per la misura più piccola a stento si adattavano ai suoi piedi. I fascisti andarono alla ricerca del «capitano» e, trovatolo, lo accompagnarono all'albergo ove fu interrogato. Disse di essere diretto a Timau ove si trovava la salma di un fratello morto in guerra sul Pal Piccolo.

Richiesto di documenti il «capitano» dichiarò di aver affidato poco prima il portafoglio con 6 mila lire a una ragazza del paese, certa Paolina Calligaris.

Mentre due fascisti si recavano a prendere la Calligaris i tre individui furono accompagnati nella caserma dei carabinieri. La donnina fu tosto portata in Caserma ove consegnò un portafoglio contenente 2500 lire. Perquisita minuziosamente altre 2500 lire furono rinvenute nascoste in una calza.

Sottoposti a nuove domande gli sconosciuti dichiararono che l'automobile era del fascio di Treviso mentre invece dal libretto di circolazione risulta che è di proprietà di certo Cappellari Mario di Gaetano da Treviso. La macchina faceva servizio pubblico e da un foglio annesso al libretto di circolazione ove sono segnati i turni fissati dal Comune di Treviso risulta che la 65-1158 il giorno 27 doveva fare servizio pubblico davanti al Monte di Pietà.

La patente di chaffeur è invece intestata a uno dei tre individui, tale Sartori Beniamino.

Gli altri due sono Orcali Giuseppe di Gervasio da S. Biagio di Calalta (quello delle scarpe) e Caterin Gioachino di Domenico di anni 23, meccanico, di Roncade di Treviso. Questo ultimo è il ...... signor capitano.

I pseudo fascisti furono trattenuti in arresto e la macchina fu sequestrata. Un particolare assai strano: nell'automobile fu rinvenuta una discreta quantità di ricotta assieme a sei camere d'aria nuovissime.

Furono inviati telegrammi ai fasci di Treviso, di Mestre, eccet... onde

UN APPELLO DEI COMBATTENTI

Ci scrivono 28:

L'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Tolmezzo, ha lanciato alla cittadinanza di Tolmezzo il seguente appello:

Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Tolmezzo

Tolmezzo, 21 Dicembre 192.

Cittadini! Combattenti!

Natale! Capodanno! Befana! Feste della famiglia, dell'intimità, della pace. Cori di campane osannanti, letizia sul volto di mamme felici, trilli di gioia di bambini cui il papà buono porta tanti regali belli.

Ma chi pensa alla tristezza del bambino che non ride, che non trilla, che non ha il regalo? Il papà buono non c'è: è morto in guerra il papà!

E noi che li abbiamo visti cadere i nostri compagni, che abbiamo colta l'ultima loro voce di strazio, di ricordo, di raccomandazione per i piccini che lasciavano, noi combattenti, non vorremmo far felici quei bambini almeno per un giorno?

Questa Sezione vuole che il 6 gennaio, giorno della Befana, sia la festa degli orfani di guerra.

Cittadini!

I combattenti daranno quanto potranno. A voi aiutarli. Denari e merci, vestitini e generi alimentari, giocattoli e dolci tutto servirà per far sorridere un bambino, per aiutare una famiglia povera. Dia molto il ricco: dia l'operaio il piccoloobolo: ogni offerta sarà un fiore per la tomba dei nostri caduti.

La Presidenza

—o—

Per cura di questa Sezione nei giorni 28, 29, 30, 31 corr. apposita Commissione farà il giro della città per raccogliere tutto quanto i cittadini vorranno offrire perchè il 6 gennaio si possa dare un pacco-regalo a tutti gli orfani di guerra del Comune. — Gli oblatori potranno rivolgersi anche direttamente alla Sezione Combattenti (Palazzo del Tribunale), dalle ore 8 alle 12 di tutti i giorni.

Agli oblatori, di cui sarà pubblicato l'elenco, verrà rilasciata ricevuta per ogni offerta.

Borse di studio agli allievi della Scuola Professionale Carnica

Ci scrivono 26. — Domenica scorsa si è riunita la commissione per aggiudicare le Borse di Studio concesse dalle Cooperative Carniche ai migliori alunni della R. Scuola Professionale.

Detta Commissione esaminate le votazioni riportate dagli alunni nel 1. bimestre dell'anno scolastico in corso e tenuto conto in modo speciale le condizioni finanziarie delle loro famiglie, ha deliberato alla unanimità di ripartire la somma disponibile nel modo seguente:

3. CLASSE — Macutan Ugo di Cavazzo Carnico L. 1000 — Puppini Modesto di Cavazzo Carnico L. 1000 — Polonia Guerrino di Villa Santina Lire 800 — Barbolan Vittorio di Forni Avoltri L. 600.

2. CLASSE. — Agostinis Calisto di Forni Avoltri L. 600.

I. CLASSE. — Covassi Lorenzo di Villa Santina L. 500 —

La Scuola Professionale ha pure concesso i seguenti premi in danaro:

3. CLASSE. — Pillinini Antonio di Cavazzo Carnico L. 200 — Covassi Giovanni di Villa Santina L. 100 — Puppini Federico di Cavazzo Carnico Lire 100.

Avendo infine la locale Cooperativa di Lavoro messo a disposizione lire settecento per gli allievi nati e residenti in Tolmezzo, la Commissione ha deliberato di concedere una Borsa di studio di lire 400 all'alunno Cargnelutti Pio e di riservare le rimanenti lire 300 per quell'alunno pure di Tolmezzo, e appartenente alla 1. classe che riporterà le migliori classifiche nel secondo bimestre dell'attuale anno scolastico.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

25 consiglieri comunali dimissionari

Se non siamo male informati sono state rimesse nelle mani del Prefetto comm. Carandini le dimissioni di Venticinque consiglieri della amministrazione Comunale di S. Vito al Tagliamento.

Sembra che stavolta non si tratti di imposizioni da parte dei fascisti.

La notizia ci viene confermata dal la seguente corrispondenza da San Vito;

"La Giunta e i Consglieri del nostro Comune hanno rassegnato le proprie dimissioni. Il prefetto vorrà certamente accettarle imperocchè non si può ammettere che un Sindaco non si occupi da oltre due mesi del Comune e che questo sia retto da sole due persone. La popolazione ha appreso la notizia con vero compiacimento.

Da CIVIDALE

Decesso

Ci scrivono 28: — Ieri sera, nella grave età di anni 82, si è spenta quell'anima eletta della Sig.a Luigia Carli, amata e stimata da tutta la cittadinanza.

Alla famiglia Carli-Accordini, giungano le nostre profonde condoglianze.

Beneficenza

Ad onorare la memoria della compianta piissima zia e cognata Luigia Carli, la famiglia Carli-Accordini ha offerto alla Congregazione di Carità (pro erigenda Casa di Ricovero) Lire 200.

La Banca Cooperativa in morte del la compianta sig.a Carli Luigia, ha versato L. 100 ad incremento del fondo preparatorio per i nuovi locali per la Casa di Ricovero — Il sig. Carlo Cozzarolo al predetto fondo, ed in morte della suddetta L. 10. — Sartogo dott. cav. Antonio in morte della suddetta L. 10 pro fondo Casa di Ricovero.

Persoglia Teresina ved. Battocletti, in morte di Martinuzzi Teresa ved. Comelli di Zompicchia L. 10 alla Casa di Ricovero.

Pro Orfani di Guerra del Comune di Cividale: in morte della signora Luigia Carli: Angeli Angela ved. Bernardis L. 10 — Angeli Italia ved. Bertazzoli L. 5.

Con pensiero gentile il comm. Accordini prof. Francesco ha offerto Lire 100 alla locale Sezione dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli Orfani di guerra, per onorare la memoria della zia signora Luigia Carli.

Lieto evento

Il signor Bront Luigi fu Giovanni, per lieto evento famigliare, ha offerto L. 50 pro fondo erigenda Casa di Ricovero.

Noi pure partecipiamo al giubilo del padre per i sorrisi e vagiti che dalla culla allietano la casa.

Da MANZANO

Le bandiere bolsceviche bianche

Ci scrivono 27: — I nostri fascisti si sono impossessati di 3 bandiere bianche, Una nella chiesa di S.Giovanni di Manzano, un'altra in quella di Lovaria, la terza nella cannonica di Buttrio.

Sono quelle bandiere che nella primavera del 1920 sventolavano in mano di scamiciati bianchi, che violando domicilii e ogni legge di viver civile, andavano ad intimare ai proprietari di arrendersi ai loro briganteschi voleri. I preziosi cimelii, per mano dei preti che guidavano, nascosti, le losche manovre, erano tenuti, profanandolo a scopo di parte, nel più sacro dei luoghi.

Sempre uguali i nostri amabilissimi preti! Con l'Austria contro di noi e contro la loro e nostra Patria prima della guerra; disfattisti durante la guerra, e pure oggi bolscevichi degni dell'altro dio Lenin.

I nostri buoni agricoltori non sanno a quali maligni intrighi si prestano dando fede alle lusinghe larvate dal simbolo di Cristo, intrighi che sono contro la loro dignità, contro la loro fede e contro il loro interesse.

Stamane alle ore 6 cessava di vivere, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

LUIGIA CARLI

di anni 82

La cognata Amalia Agricola ved. Carli, i nipoti Maria e Francesco Accordini e i parenti tutti ne danno addolorati il tristo annuncio.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Cividale, 28 dicembre 1922.

Il geometra marito EUGENIO CROMAZ e famiglia, i genitori i congiunti tutti riconoscentissimi ringraziano coloro che presero parte al loro dolore atrocissimo e affettuosamente vollero onorare la memoria indelebile della loro cara e buona

MARIA

Grazie vivissime per l'intervento ai funebri, alle autorità comunali e locali e a quelle dei comuni di Campoformido e Pozzuolo ed esprimono senso di imperitura riconoscenza ai signori Dott. cav. Cavarzerani, Dott. cav. Rainis e cav. Manganotti che fecero quanto possibile per strappare alla morte la loro carissima e lenirne le sofferenze.

Da S. PIETRO AL NATISONE
Dazio in economia

Ci scrivono 27: — Che il Consiglio Comunale abbia fatto bene o male a deliberare la continuazione della gestione del Dazio cosidetta in economia, il tempo soltanto vero galantuomo, lo dirà.

Ma che, per mal celate antipatie, biasimevoli odii personali o di partito, per ideali molto discutibili, in ogni modo che nulla hanno a vedere con la realtà e solidità del bilancio Comunale e colle previdenza e saggezza di una buona amministrazione si voglia correre l'alea di gravi perdite finanziarie, è un altro paio di maniche.

Il nostro comune non è ricco, anzi è povero, lo prova il fatto del recente licenziamento di un paio di impiegati e dell'aumento quadruplicato del la tassa famiglia, che fra parentesi fu applicata con poca equità, certo alquanto cervelloticamente: resta per tanto una grave responsabilità l'aver rifiutato così leggermente un utile di parecchie migliaia di lire «certe» per affrontare l'avvenire incerto, e ciò per pressioni od altro in favore di una esigua parte della popolazione a tutto danno dei contribuenti.

Non devo passare sotto silenzio la affrettata, ingiustificata decisione colla quale fu presa e votata la deliberazione, senza prima aver vagliato bene il pro ed il contro, senza una seria preparazione e discussione in seno alla Giunta.

Riprovevole poi il fatto che un impiegato comunale si metta a capo degli esercenti, che non riescono a nascondere il loro disappunto nel cercare di porre in salvo i loro interessi, e si permetta di raccogliere firme adesioni, proteste per influire sui deliberati del Consiglio, che da parte sua non trova una parola di biasimo contro tali inframmettenze ed incompatibilità.

Sta tanto a cuore ai signori esercenti la gestione del dazio?

Si uniscano in consorzio, concorrano all'asta, a parità di offerta hanno il diritto di prevalenza.

Ridicole, sintomatiche anche le gonfiature del prete corrispondente del «Friuli» (Vedi N. 304 in data 22-12 1922) Niente di imponente nè di minaccioso: la «claque» convenuta alla seduta consigliare si componeva di mezza dozzina di osti e di altrettanti loro amici e clienti affezionati. Nessun incidente. Ieri padre Zappeta predicava dal pulpito il crucifige, e giustamente contro le osterie e gli assidui di queste, oggi invece spezza una lancia in favore degli osti; (ecco una nuova lega che non è certo contro l'alcoolismo), ma una mano lava o laverà l'altra a suo tempo gli assidui potranno essere utili molto utili nel rabberciare la traballante piattaforma elettorale.

A rettifica di altra corrispondenza comparsa domenica nel N.304 dello stesso giornale «Friuli» si comunica che la gestione del dazio consumo di Savogna è stata affidata a voti unanimi, proprio alla ditta Sirch.

Reverendissimo i commenti guasterebbero, in ogni modo li farà il pubblico intelligente.

Torneremo sull'argomento.

Un contribuente

Per il monumento ai Caduti

Ammirata la riproduzione in fotografia del bozzetto del Monumento ai Caduti della Slavia che il chiarissimo prof. cav. Musoni portò da Roma con buone promesse di aiuti finanziari che contribuiranno a dar mano all'opera grandiosa, attestazione di riconoscenza di patriottismo, ornamento e decoro di questa regione.

Rileviamo con plauso lo interessamento la attività, la competenza del benemerito prof. Musoni mente direttiva del Comitato.

Da TARCENTO
Le contravenzioni all'imposta sul vino

Lettera aperta all'on. Ufficio Tecnico di Finanza di Udine.

Contravventori all'imposta sul vino — annata 1921 — dei Comuni di Tarcento, Magnano, Segnacco e Ciseriis e rimessici alla decisione dell'Amministrazione finanziaria depositando a titolo di garanzia una somma pari a 5 volte l'imposta sul vino contestatoci, reclamiamo che a nostro carico sia, una buona volta, presa la decisione che comporti, necessariamente, il pagamento della multa fra il massimo ed il minimo stabiliti dalla legge.

Sembra a noi che dopo più di un anno intercorso dalle contravvenzioni, codesto Ufficio, dato anchè il sistema semplicissimo che richiede la definizione in via amministrativa delle medesime, poteva a quest'ora, aver risolto ogni cosa senza fatica.

Confidiamo adunque che in seguito al presente reclamo, codesto on. Ufficio Tecnico, vorrà disporre pel sollecito disbrigo delle pratiche enunciate.

Gli interessati

Ci pare che la domanda di codesti contravventori sia onesta e ragionevole e che sarebbe opportuno e doveroso sbrigare la vecchia pratica che li riguarda.

La crisi a Cisorlis

— Ci scrivono 27. — Il ragion. Casagrande, direttore della locale Banca del Friuli, per ragioni del suo impiego non ha potuto accettare la nomina di commissario prefettizio per il Comune di Ciseriis.

Tale nomina era stata accolta da unanimi consensi.

Da PORDENONE
Inaugurazione del Cine Moderno

Ci scrivono 28: — Domenica 24 e lunedì 25 dicembre 1922 fu fatta l'inaugurazione del Cinema Moderno in Vigonovo-Fontanafredda.

L'annunciata apertura è avvenuta per opera dei Sigg. Della Toffola Giuseppe e Bernardi Angelo. Il pubblico ha espresso la sua soddisfazione riversandosi nel nuovo cinema. Veramente un paese come Vigonovo lontano dalla città era senza ritrovi. A quella lacuna provvidero i Signori Della Toffola e Bernardi e la loro iniziativa fu coronata da felice esito. Le proiezioni sono nitidissime e procedono inappuntabilmente; infatti la film «Il Rosario della colpa» ha dato buona impressione al pubblico che non mancherà mai numeroso ad intervenire.

Da ARTA
Arrestato per minaccie

E' stato arrestato tale Cargnelutti Giovanni d'anni 25 il quale recatosi l'altra sera nell'esercizio del signor Radina Dereatti cantando «bandiera rossa» lo minacciava di incendio della casa.

Da GRADISCA
Pel mantenimento della Sottoprefettura

Ci scrivono 26 (ritardata): — Il Sindacato dei corrispondenti friulani radunatosi a seduta straordinaria decise a unanimità di voti di mandare al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini un telegramma del seguente tenore:

On. Mussolini ROMA

Sindacato corrispondenti friulani Gradisca riunitosi assemblea straordinaria interprete opinione pubblica riuli invoca mantenimento sede Sottoprefettura Gradisca. DIRETTORIO

Si attende ansiosamente la decisione

In città si attende ansiosamente la decisione. Chi spera, chi dispera per la Sottoprefettura ed i più pessimisti danno già per perduta anche la R. Pretura.

Da questa voci che corrono è facile immaginare il panico dei cittadini, la maggioranza vede la salvezza nella città di Udine, i popolari si sono divisi in due campi ed i più fanatici Goriziani ora sono venuti dalla nostra parte.

La Deputazione che si trova a Roma ha il compito di sostenere l'interesse della nostra città purchè questi non vengano a toccare quelli della Nazione.

Il Fascio Gradiscano protesta

Ci scrivono 28. — Il Direttorio dei Fascio gradiscano radunatosi ieri sera a seduta straordinaria decise d'inviare un telegramma di protesta a Roma contro il contegno di certi goriziani che approfittando del fatto che le squadre fasciste si trovavano a Villavicentina percorsero il Friuli in cerca di voti per mantenere la provincia di Gorizia.

Opera Nazionale per gli invalidi di guerra
Rappresentanza Provinciale di Udine

(Presso la Deputazione Provinciale)

E' aperto un concorso, per titoli, a seguenti posti di impiego presso la Sede Centrale di Roma della Opera Nazionale Invalidi di Guerra:

2 Segretari medici.
1 Segretario Amministrativo.
2 Applicati.
6 Scrivani.
1 Usciere.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Rappresentanza Provinciale Opera Nazionale Palazzo Deputazione Provinciale.

CRONACA CITTADINA

Da un anno all'altro
Agli amici e ai lettori

Il "Giornale di Udine„ si è provvisto di macchinario bene attrezzato, che permette di servirsi fino a tarda ora del telegrafo, e fornire un insieme di informazioni che possono competere con quelle dei grandi giornali. Ma esso non vuole essere soltanto un giornale di informazioni. Non vuol mettersi nel novero della stampa politica quotidiana che non ha un programma e si adatta a seguire le correnti pubbliche, per non urtare i lettori quando è indipendente, per una speculazione deplorevole, quando è al servizio di qualche fazione dipendente da uomini politici notoriamente legati a 'trust' bancari e monopolistici, di cui l'Italia conosce purtroppo le gesta.

Il "Giornale di Udine„, da quasi sessant'anni batte sempre la stessa strada in difesa degli interessi della Nazione e della regione — sia durante la preparazione della guerra come durante e dopo la guerra; fermo al suo posto contro i pavidi da una parte e contro i traviati dall'altra. Giornale della fronte di battaglia, il primo che arrivava nelle trincee e giornale della fronte interna — nell'esilio di di Firenze — il "Giornale di Udine„ ha sostenuto la politica che nel Friuli ha respinto vittoriosamente i tentativi dei partiti reazionari — neri e rossi — che lavoravano d'accordo con gli stranieri a scardinare lo stato liberale democratico.

Questo giornale non limita la sua opera ai fatti di cronaca che sono largamente raccolti da tutta la regione, nè alle questioni locali che sono trattate con larghezza e competenza, ma informa con prontezza e commenta i grandi avvenimenti della giornata, ritenendo che un giornale non compie se non a metà, la sua missione, quando la restringe ad imbottire le sue colonne di notizie alla rinfusa senza ordine e discernimento, lavoro unicamente manovale, che non lascia traccia nella mente dei lettori. Per ciò il "Giornale di Udine„ ha acquistato un largo e fidato numero di amici e di lettori, da cui si sente confortato e che gli permette di prendere autorevolmente ed efficacemente iniziative d'importanza vitale per il Friuli e per la Nazione. Perciò è rimasto sempre il giornale più ascoltato e più diffuso della Provincia.

Ma perchè la sua opera acquisti un'influenza sempre più utile e maggiore è necessario che gli amici del giornale ne aiutino ancor più la diffusione.

La battaglia contro lo spirito sovversivo e demolitore non è finita; le fazioni reazionarie son fiaccate, ma non scomparse.

Lo ricordino coloro e non sono pochi che vorrebbero adagiarsi nelle illusioni.

Per assestare la nuova provincia, per pacificarla per avviarla a nuovi più forti e felici destini vi sono altre battaglie da combattere e da vincere. Rimaniamo dunque tutti al nostro posto, al posto del dovere, dentro e attorno a questo giornale che difende la libertà e la giustizia, con la passione che nè il tempo, nè le asprezze della vita, nè le delusioni hanno potuto, nè possono diminuire; la passione della Patria.

Il miglior modo per rimanere insieme è ancora e sempre l'abbonamento. Ci pare opportuno ricordarlo.

Le nuove Scuole professionali femminili
DI VIA GRAZZANO

Ieri mattina venne inaugurato il nuovo edificio delle Scuole professionali di via Grazzano.

La cerimonia ebbe principio alle 9 con l'arrivo di S.E. l'Arcivescovo mons. Rossi che fu accolto da don Tonutti, dal parroco don Urtovich e dai preposti della scuola.

L'Arcivescovo celebrò la messa e alle dieci seguì la benedizione del locale, che si svolse dinanzi all'altare preparato per la circostanza.

Fra i presenti che facevano corona all'arcivescovo, si trovavano il Regio Provvedtore agli Studi cav. Gentile, il presidente della Deputazione avv. Candolini, il prof. Lesine per le Scuole Tecniche, il pro .fCella per il Municipio, il prof. Roviglio e cav. Del Puppo per l'Istituto Tecnico, il comm Calligaris per la scuola Giovanni di Udine, monsignori Mauro, Querini, Ellero il direttore della Scuola don Tonutti, la direttrice sig. Ester Civran ved. Gaio ed altri ancora.

Dopo la benedizione, in una sala al pianoterra le allieve accompagnate al piano da una loro compagna, cantarono un coro di circostanza e quindi don Tonutti tiene il discorso ufficiale.

L'oratore fa una chiara e dettagliata esposizione su tutto ciò che concerne il sorgere e la costruzione del nuovo edificio, aggiungendovi poi una accurata statistica sulla frequentazione e sugli scopi morali e di vera pratica utilità che la scuola s'impone.

Chiude porgendo a nome delle allieve e del consiglio direttivo un sentito ringraziamento a tutti i presenti e l'augurio più cordiale di ogni bene nel nuovo anno scolastico che sta per sorgere.

Il discorso ebbe molti e meritati applausi.

Dopo le belle parole di don Tonutti una bambina degli Esposti recitò una poesia e porse un omaggio di fiori all'arcivescovo, e un'operaia Lucia Antoniolo fece un breve discorso.

L'allieva Tarsilla Gatti, presentò una pergamena con affettuosa dedica a don Tonutti, che si mostrò visibilmente commosso.

Anche l'arcivescovo dice parole di plauso alla scuola.

Il Presule e gli invitati visitano quindi i lavori di ricamo e di cucito eseguiti dalle allieve.

E «dulcio in fundo» la cerimonia si chiude con un vermouth d'onore offerto dalla direzione nella sala di ricevimento.

Dopo il «vermouth» parlò il presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini.

L'edificio era addobbato esternamente e internamente con bandiere nazionali e dai colori della provincia.

—o—

Il nuovo edificio venne progettato dall'architetto prof. Pietro Zanin e costruito dalla impresa Fratelli Agosti.

L'edificio sorge nell'orto delle precedenti scuole Professionali in via Grazzano 28. La posa della prima pietra avvenne il 19 dello scorso aprile.

Esso consta di tre piani: a pianoterra sono distribuiti, in cinque aule il corso commerciale, stanza per stiratura, maglieria e pieghettatura, bagni; cantine e macchinario per riscaldamento nel sotterraneo.

Al primo piano altre cinque aule che ospiteranno scuole per biancheria ricamo sartoria, e scuola operaia: inoltre sale per lo insegnamento della musica, della dattilografia e della stenografia.

Nel terzo piano verranno collocate le operaie, che venendo dai paesi della provincia, hanno bisogno di assistenza e di alloggio per compiere la istruzione presso il benemerito istituto.

A tutto fu provveduto: dormitorio, sala di refezione, cucina, vasta sala di ricevimento e anche l'alloggio della direttrice.

In fondo al corridoio vi è la Cappella con un bell'altare.

L'assemblea ex-combattenti
e la disoccupazione

I giornali cittadini, questa volta concordi, se hanno accennato al tema trattato in detta assemblea, forse per tirannia di spazio, non hanno pubblicato l'ordine del giorno votato quale conclusione di detta discussione. Una parte di esso, e specialmente l'ultima, ha bisogna secondo me, della massima diffusione, perchè è giusto che la cittadinanza tutta sappia che si è fortemente stigmatizzato l'operato di quelle aziende che, impippandosi della disoccupazione locale, non hanno esitato a procurarsi del personale proveniente da altre provincie gravando così e disoccupazione e crisi degli alloggi.

E così pure si è protestato contro la pletoria di signorine che hanno invasi aziende ed uffici, non esitando ad esclamare, da parte di alcune di esse, che lo stipendio è appena sufficiente per l'acquisto dei dolciumi.

Giovann Bonoris

Udine, 28 Dicembre 1922

Per gli studenti universitari fascisti

Tutti gli studenti universitari iscritti al Fascio sono pregati a partecipare alla riunione che si terrà nella sede del Fascio il giorno 2 gennaio alle ore 18.

Si prega di non mancare dovendosi fare importanti comunicazioni.

Sono proibiti i canti sovversivi

I canti sovversivi sono proibiti. Gli agenti di P. S., i carabinieri ecc. hanno ricevuto l'ordine di far rispettare con severità questa disposizione.

Il calendario Longega

La Ditta Longega ha, quest'anno, distribuito ai suoi clienti un calendario di bellezza squisita, degno veramente della fama che gode il suo negozio e dell'arte italiana. Facciamo le nostre congratulazioni al signor Longega per il suo buon gusto, del resto tradizionale nell'antica rispettabile Ditta veneziana.

Assemblea dell' Unione

Questa sera alla Società dell'«Unione» avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci alle ore 21.

Gli uccisori del Tuzzi
hanno ricorso in Cassazione

Lirussi, De Odorico e Mauro, condannati giorni sono dalla corte di Assise, il Lirussi all'ergastolo e gli altri due a trenta anni di reclusione per l'omicidio del Tuzzi, hanno presentato ricorso alla corte di Cassazione di Roma.

Concorso a due pensioni
per il pensionato artistico nazionale in Roma

E' aperto il concorso a due pensioni di Stato in Roma, una per la pittura e una per la decorazione di annue lire 4500 per un biennio. Possono essere ammessi gli artisti italiani i quali al 31 dicembre 1922 non abbiano superato l' 27 anno di età per la pittura, il 32 per la decorazione.

Il concorso si farà nell'Accademia di Venezia alla quale i canditati non oltre il dieci gennaio 1923 dovranno rispettivamente presentare le domande di ammissione stese su carta bollata da una lira accompagnata da certificati di nascita, buona condotta, e penalità, di data non anteriore al primo dicembre 1922 tutti debitamente legalizzati.

Le altre norme del concorso sono ostensibili presso le segreteria di questo Istituto nei giorni feriali e nelle ore di ufficio.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla commissione pro Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: Per onorare la memoria di Rosa Cella ved. Crainz, signor Angelo Pellegrini lire 10.—

Le offerte si ricevono presso la spett. Libreria Miani Via Cavour Palazzo degli uffici.

Società Filologica Friulana
G. I. ASCOLI
Concorso di Villotte Friulane

REGOLAMENTO

Art. 1 — Per iniziativa del cav. Daniele Moro, di Codroipo, e con premi da lui offerti, la Società Filologica G.I. Ascoli bandisce un concorso di villotte friulane.

Art. 2 Gli autori di villotte a tre voci per coro misto faranno pervenire — entro il 15 febbraio 1923 — alla Società Filoolgica Friulana (presso la Biblioteca Comunale - Udine) le loro composizioni, contrassegnate da un motto, ripetuto sopra una busta suggellata, contenente il loro rispettivo nome, cognome e indirizzo.

Art. 3 — Una Commissione nominata, dalla Società Filologica Friulana composta di tre membri fra cui almeno due maestri, esaminerà le villotte pervenute, escludendo dal concorso, con giudizio inappellabile, quelle che fossero per risultare del tutto prive di valore artistico, o tecnicamente ineseguibili.

Art. 4. — Le composizioni accettate saranno affidate, al maestro direttore della Seziono C rale Udinese, il quale sotto la vigilanza della commissione di cui all'art. 3, le farà studiare ai suoi allievi, con il massimo impegno per la esecuzione.

Art. 5. — Il 2 Aprile 1923 a Codroipo, nel Teatro Benini (gentilmente concesso), avrà luogo una pubblica audizione delle villotte ammesse al concorso. Il turno di esecuzione sarà determinato per sorteggio.

Art. 6. La Commissione di cui all'art. 3 alla quale si aggiungeranno due membri designati dal Sindaco di Codroipo e due membri designati dal cav. Moro, farà, con giudizio inapellabile, la graduatoria di tutte le villotte eseguite.

Art. 7. — Aperte quindi le buste di cui all'articolo 2 la Commissione assegnerà agli autori delle tre villotte prime classifcate nella graduatoria tre premi, rispettivamente di lire 500, 400, e 300.

La ripartizione della somma complessiva dei tre suddetti premi (lire 1200) potrà essere fatta anche diversamente dalla commissione, in base al proprio giudizio artistico.

Art. 8 — Un unico premio di lire trecento sarà assegnato all'autore che, non avendo mai dato alle stampe nè pubblicamente fatto eseguire composizioni del genere, risulterà meglio classificato in graduatoria, ma non compreso fra i tre premiati di cui al l'articolo precedente.

Art. 9 — Qualora nessuno dei concorrenti si trovasse nelle condizioni previste dall'articolo 8, la Società Filologica Friulana potrà destinare la somma a scopi analoghi.

Art. 10 — La proclamazione dell'esito del concorso si effettuerà il giorno stesso della esecuzione. Saranno comunicati al pubblico i nomi dei soli contendenti premati.

Art. 11 — Per il fatto stesso di partecipare al concorso, gli autori riconoscono alla Società Filologica Friulana il diritto di far eseguire, ed eventualmente pubblicare, le loro composizioni.

Art. 12. — Qualora il numero delle villotte ammesse a norma dell'art. 3 fosse inferiore a cinque, il concorso verrà rinviato.

Per i doni di Natale
alle famiglie degli orfani di guerra

Offerte pervenute al Comitato:

Fratelli dal Torso L. 200 — Braido Palamede 15 — Gigante Olinto 10 — Ditta Romano D'Agostini fu Romano 25 — Pilotti Ada 10 — Mario Pellegrinotti (Unione Terrefattori Veneti) 100 — Scoccimarro Rag. Maurizio 20 — Del Torre Luigi (macellaio) 50 — G. Tonini e figli 50 — Ditta Rossetto e Scarabellin (Impresa Cine Cecchini) 50 — dott. Ugo Ersettig 5 — Antonio Tamburlini N., 50 fiaschi vuoti.

Per onorare la memoria di Zuccolo Giovanni, Dini Andrea lire 5 — idem di Rosa Cella ved. Crainz, Giulia Bortolotti Ridomi lire 10 — Famiglia Olga Beltrame lire 10 — Eugenio della Vedova lire 10 — Famiglia Locatelli di Ragogna lire 60.

Un maestoso lampadario

di graziosissima fatturazione, uscito dalla VETRERIE Artistiche di Murano, ha attirato in modo speciale la attenzione delle migliaia di persone che, durante le passate feste Natalizie, si sono soffermate ad ammirare la straordinaria Esposizione dei grandiosi Magazzini de «La Vitrum» in Piazza S. Giacomo.

Di tra lo splendore della Mostra, apparivano disposti con fine buon gusto una infinità di oggetti, uno più bello dell'altro, e non è fare torto ad alcuno, affermando che il Negozio de «La Vitrum» ha ben meritata la fama di presentare il più completo assortimento in tutto ciò che torna utile all'arredamento della casa e negli articoli che si addicono per regali.

Fissando lo sguardo nel Reparto apposito, l'occhio rimaneva addirittura estatico; eleganti mobili e salottini in vimini dominavano l'ambiente, avendo per contorno degli splendidi Abat-Jour nei più svariati modelli e colori: e poi astucci di posaterie delle migliori marche, in alpacca ed argentate, servizi da fumatori, da liquori, da toelette, e poi ancora quadretti, porta ritratti, porta dolci, bomboniere d'ogni foggia e tipo, ed ancora vassoi e peltri lisci e cesellati, coppe ed alzate, statuette e figurine di grazia incomparabile, e mille altri ninnoli dalle forme vaghissime da appagare qualsiasi esigenza nella scelta di doni per ogni circostanza.

Emergevano inoltre i ricchissimi servizi di porcellana di Limoges, da tavola, da caffè e da thè, e le finissime cristallerie di Boemia, ed ogni altra specie di vasellame, dal tipo di lusso al più corrente.

Nel Reparto casalinghi, «La Vitrum» aveva esposto tutta la varietà di piccoli e grandi oggetti ed utensili, di cui l'abitazione non può esserne priva, dalle macchinette per tritacarne alla posata d'osso, dalla zangola al porta uova ed alla oliera, dal paniere alla bottiglia da camera ed al tappeto di cocco, dal port'ombrelli al macinino da caffè ed alla scaletta brevetata Murer, e così via.

Però, in questo stesso reparto, oggetto di particolare ammirazione delle Signore, Spose e Fidanzate, erano le belle cucine complete in rame ed alluminio che «La Vitrum» sa scegliere tra le migliori per praticità e durata, e che formano il più desiderato corredo per ogni discreta cucina.

Ma la curiosità più intensa, era rivolta alla Strenna di Natale e di Capo d'anno che figurava e che figura tutt'ora (fino all'ultimo dell'anno) in una Mostra a parte.

«La Vitrum», seguendo una ottima tradizione, ha voluto, anche questo anno, offrire al pubblico una vantaggiosa combinazione, ed il favore con cui è stata accolta la Strenna dimostra che le belle iniziative vengono sempre apprezzate.

Prima di chiudere queste note, crediamo doveroso da parte nostra di compiacerci con i dirigenti de «La Vitrum» che hanno saputo dotare la città di un Negozio rispondente a tutte le moderne esigenze, e che non ha nulla da invidiare ai più grandi magazzini delle città maggiori.

Università popolare

Questa sera 29 corrente nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Paolo Ettore Santangelo, terrà una conferenza su «Lo Stato» «Funzioni, concetto, finalità».

Martedì, 2 gennaio 1923, il dott. prof. Giangiorgio Zorzi, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, terrà una lezione sul tema «Andrea Palladio a Udine».

L'Esattoria del 2.o Mandamento

Seguì l'altro giorno l'asta per lo appalto della Esattoria del Secondo Mandamento di Udine.

Rimase deliberataria la Ditta Eliseo De Luca.

Beneficenza

La signora Margherita Bosero Gennari, per onorare la memoria del fratello, ha offerto lire 50 alla Scuola e Famiglia che vivamente ringrazia.

Il sig. Grosso Antonio per onorare la memoria della compianta Ermenegilda Venturini offre lire 5 agli Orfani di guerra.

Cronaca Sportiva
"Virtus" contro "A. S. Udinese"
31 dicembre 1922

Domenica 31 corrente la forte squadra Bolognese della A. S. Virtus scenderà sul campo di via Mentana per disputare un incontro amichevole coi bianco neri della A.S.U.

Non occorre fare eccessiva reclame a questa gara che sarà certamente una delle più combattute e richiamerà sul bel campo sportivo una eletta schiera di appassionati.

Domani daremo la formazione delle due squadre e faremo il relativo pronostico.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE

Stasera serata in onore della «soubrette» sig.na Lyses con l'opera «Madame de Thèbe».

CINEMA EDEN

Questa sera: DROGA DI SATANA, sensazionali avventure drammatiche interpretate dai noti artisti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani.

STATO CIVILE
dal 17 al 23 dicembre 1922

NASCITE

Maschi: nati vivi N. 10, morti 4, totale N. 14. — Femmine: nate vive N. 13, morte 1, totale N. 14 — Totale complessivo N. 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gotlardo Pietro agricoltore, con Cicon Maria Casalinga, Zorzato Guido impiegato, con Rizzi Roma familiare, Bortoni Guerrino ferroviere con Castronini Olga sarta — Paravan Rizieri muratore, con Gori Irma casalinga — Bertan Benedetto ragioniere con Bertazzi Rosa covile — Clocchiatti Giulio muratore con Toniutti Amabile casalinga.

MATRIMONI

Signori Giovanni ferroviere con Barbetti Iolanda commessa — Acchiappati Mario, calzolaio con Lorenzetto Luigia casalinga — Bianchini Eustacchio elettricista con Zenarolla Eufemia sarta — Molaro Giuseppe impiegato con Micon Irma casalinga. Ronutto Luigi agricoltore con Martin Maria setaiola — Dentesano Giuseppe falegname con Piani Gisella casalinga.

MORTI

Pegoraro Pittoritto Palmira, di Giuseppe, casalinga di anni 27 — Molinaro Cecconi Rosalba di Paolo, casalinga di anni 40 — Tam Giuseppe Augusto fu Lorenzo, falegname di anni 26 — Marchiol Lidia di Antonio, scolara di anni otto — Sello, Lorenzo di Pietro di mesi otto — Bellini Redento fu Giuseppe di anni 62 negoziante, Pizzamiglio Ferruccio, fu Gio Batta di anni 17 macellaio — Cossio Aldo Mario, di Arturo di giorni undici — Colussi Guseppe di Giovanni di giorni otto — Andreazza Armida fu Giacomo di anni 59 casalinga — Magisris Carlo Agostino di Umberto, di giorni 25, Galiussi Rosa fu Luigi di anni 79 casalinga — Rizzi Giovanni di Ettore, di anni 5 — Scut Luciano Primo di Giovanni di giorni cinque — Guerra Aurelio di Vittorio di mesi 5 — Giusto Casasola Anna fu Angelo di anni 85 mendicante — Clocchiatti Sante fu Giò Batta di anni 70 agricoltore — Germani Zamparutti Domenica di anni 62, casalinga — Del Medico Sandrini Mari Teresa, di anni 35 casalinga — Di Chiara Anna, fu Pietro di anni 77 casalinga — Pralvi Tullio di N. N. di anni uno — Boltin Maria di Luigi di anni 26 casalinga — Meneghini Lugi fu Giuseppe di anni 65 bracciante, — Vedari Silvano di N.N. di anni uno. — Corsin Giovanna Maria figlia di Alessio di anni 23 contadina — Salsilli Costantina fu Pablo, di anni 75 casalinga — Venturini Ermenegilda di Federico di anni 19 — Marzola Luigi fu Pietro di anni 47 operaio — Sporeni Dante fu Pietro di anni 41 ferroviere — Quaiattini Valter fu Angelo di anni sei scolaro — Braida Rosa d Luigi di anni 21 contadina.

Totale morti trentuno (31) dei quali 10 fuori Comune.

Il giubileo del Circolo Filologico milanese

MILANO, 28, — Il circolo Filologico Milanese ha festeggiato stasera il cinquantenario della sua fondazione.

Erano presenti il sottosegretario alla P.I. on. Lupi, il prefetto senatore Lusignoli il R. Commissario barone Carbonelli, il procuratore generale gr. uff. Raimondi, i senatori Crespi e Valvassori Peroni, gli on. Bellotti, Gasparotto, Benni e Innocenzo Cappa, numerose altre personalità e numerosissimi invitati fra cui molte signore.

Sono stati letti fra calorosi applausi le adesioni inviate da S.A.R. il conte di Torino, dal ministro on. De Capitani, dai circoli Filologici di Torino e di Firenze, da senatori deputati e da enti culturali.

Il presidente del circolo prof. Vol pe ringraziati gli interevenuti, ha esposto la attività svolta dal circolo Filologico nei suoi cinquant'anni di vita, attività che è stata pure illustrata in una ricca monografia compilata dal vice presidente avv. Cernetti e che è stata distribuita a tutti gli interevnuti.

Il discorso del sottosegretario Lupi

Accolto da un caloroso applauso ha primo la parola il cav. Lupi che ha portato il saluto del ministro Gentile che in questa sede della Filologica parlò del pensiero filosofico di Dante. Ha parole di elogio per la bella istituzione milanese che festeggia il suo mezzo secolo di operosità simboleggiante nel campo colturale la attività della metropoli lombarda,

«Noi uomini di governo prosegue poi l'oratore, non possiamo non seguire con senso di ammirazione e di riconoscenza questo luminoso insegnamento di Milano. Nell'ora di una rigida e ferrea politica Statale, nell'ora in cui la volontà si vede sbarrata la via dalla suprema necessità del pareggio del bilancio, questa azione che fiancheggia e integra l'opera statale, riconforta e rianima. Sia lode a Milano che, mentre si appresta a creare la «Città degli Studi» vanta un istituto di cultura che a buon diritto può chiamarsi una superba e impareggiabile libera università. Rivolgendosi poi alla targa che segna il centinaio di nomi dei soci del circolo caduti nella grande guerra dice, che i morti per la grande guerra danno ai vivi un grande insegnamento: essi segnano la via della rinascenza della Patria. Fratelli di tutte le fedi uniti nel nome santo della Patria, esclama l'onor. Lupi, avanti per restituire all'Italia tutta la sua grandezza e il suo antico splendore! Avanti! fratelli! avanti per l'Italia, avanti per restituire a questa nostra terra che freme di gloria sepolta, tutta la sua grandezza, tutto il suo antico splendore. Avanti! Si riprenda il cammino interrotto; avanti per la via del nostro certo destino! Spieghiamo al vento e al sole la bandiera ingiustamente per tanto tempo ammainata, la bandiera dell'orgoglio nazionale di cui è maschia e vigorosa espressione l'uomo che il destino decretò alla salvezza della Patria».

L'onor. Lupi che è stato fragorosamente applaudito ad ogni frase è interrotto a questo punto da una entusiastica ovazione. Il pubblico in piedi grida: Evviva Mussolini!

L'onor. Lupi così conclude: «Abbiamo diritto a un primato che ci spetta per incontestabile legittimità di titolo, il primato della cultura presidiata dalla superiorità della nostra intelligenza e della nostra civiltà.

Avanti! e Milano additi la via alla riconquista del primato civile nel mondo».

La fine del discorso del sottosegretario onor. Lupi è accolta da lunghe acclamazioni. La cerimonia ha terminato con un applaudito discorso dell'onor. Gasparotto.

Il Belgio pretende le necessarie garanzie

BRUXELLES 27, — Durante la discussione del bilancio degli affari esteri al Senato, Iaspar ministro degli esteri ha dichiarato: «La Germania chiede oggi una moratoria, non vi è alcun dubbio che essa attualmente non possa più pagare le somme fissate dallo accordo su pagamenti di Londra, ma non è possibile accordarle in questo momento una moratoria senza garanzie.

Per quanto concerne la fissazione delle garanzie chiedo al senato di dare piena fiducia al primo ministro ed a me. Noi sapremo difendere a Parigi gli interessi del Belgio con la necessaria energia.

Dopo vari altri oratori ha preso la parola mons. Keesen il quale ha dichiarato che il papato è la più grande forza morale che esista e che il suo potere di pacificazione si estende a trecento milioni di anime. Parlando della azione del Vaticano durante la guerra l'oratore ha detto che il Papa fece sua la causa belga e ciò proclamò ripetute volte.

BRUXELLES, 27. — (Senato) Jaspar ministro degli esteri, alludendo alla riunione internazionale che deve aver luogo a Parigi il 2 gennaio dichiara che è impossibile concedere alla Germania una moratoria pura e semplice e senza garanzie. Il governo Belga non può consentire a una tale proposta. La conferenza di Parigi si presenta in una atmosfera favorevole e io spero, aggiunge Jaspar, che perverrà a stabilire un regime che salvaguarderà l'intesa interalleata e la situazione di tutti i creditori della Germania.

La Turchia per la neutralità del porto di Smirne

COSTANTINOPOLI 27, — Il rappresentante di Angora ha consegnato agli alti Commissari alleati due note: una tende a sistemare il movimento delle navi da guerra e dei «cargo-boats» nel porto di Smirne, proibendo la sbarco di truppe senza autorizzazione; l'altra chiede che vengano avvertite le autorità turche circa l'invio di qualsiasi nave da guerra nei porti turchi e dei motivi di tali invii.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO, 28. — (per telegrafo) Francia 142,90 — Svizzera 374.50 — Londra 91.90 — Nuova York 19,82 — Berlino 0,27 — Vienna 0,03 — Bucarest 11.50 — Belgio 131.50 — Spagna 311 — Praga 61,75.

Trieste

TRIESTE, 28, — (per telegrafo) Francia 142,50 — Svizzera 371 — Londra 91,75 — Nuova York 19,70 — Berlino (manca) — Vienna 0,0275 — Bucarest 11,25 — Belgio 152 — Spagna (manca) — Praga 62,50.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 78,27
Consolidato 5 per cento 87,30.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1512 — Azioni Banca Commerciale 929 — Azioni Credito Italiano 716 — Azioni Banco di Roma 104.

MERCATI
Cereali

VERONA, 26. — Grano nazionale fino da L. 110 a 113 al quintale.

Grano nazionale buono da L. 116 a 109 al quintale.

Grano estero di forza da L. 110 a 114 al quintale.

Grano estero comune da L. 109 a 112 al quintale.

Segala da L. 95 a 100 al quintale.

Avena ncova da L. 90 a 95 al q.le

Frementone nostrano nuovo da L 96 a 100 al quintale.

Frumentone estero rosso da L. 90 a 94 al quintale.

Riso nostrano fino da L. 225 a 240 al quintale.

Fagioli bianchi da L. 175 a 185 al quintale.

Foraggi

VERONA, 26. — Maggengo nuovo da L. 75 a 80 al quintale.

Agostano da L. 70 a 75 al quintale

Erba medica da L. 55 a 60 al q.le

Vini

DESENANO, 26. — Vini locali da L. 180 a L. 200 all'ettolitro.

Vini valtenesi da L. 220 a 320 all'hl.

Vini toscani da L. 210 a 240 all'hl.

Sempre sulle ricevute in conto corrente

La Federazione Friulana dell'Industria e Commercio ci comunica:

La questione relativa al bollo da applicarsi sulle ricevute in conto corrente ha lasciato nell'incertezza molti commercianti che continuano a chiedere schiarimenti in proposito.

Questa Federazione per togliere ogni dubbio agli interessati ed a riconferma di quanto ebbe a scrivere in due precedenti comunicazioni, rende noto che:

«La tassa di bollo di L. 0,10 deve applicarsi unicamente sulle ricevute o lettere di accreditamento in conto corrente vero e proprio e sulle lettere di accreditamento o addebitamento per qualsiasi titolo queste ultime però redatte colle espressioni seguenti:

«Vi diamo credito (o debito) della somma di L....» — «Prendete nota che abbiamo riportato sul vostro conto a vostro credito (o debito) la somma di L...» o altre espressioni simili.

La Federazione stessa consiglia ancora di accompagnare le rimesse in acconto o a saldo colle fatture relative perchè la ricevuta venga stillata sulle medesime. Avverte che le lettere di accreditamento o addebitamento che non sieno redatte nelle forme sopradette ma che contengono altre espressioni, come: «in conto fattura» — «a saldo fattura» o simili, — facenti cenno a liberazione totale o parziale da debito — potrebbero far incorrere in contravvenzioni quando non portino il bollo proporzionale, per il fatto che rivestono il carattere di vere ricevute ordinarie.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 11 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CARNIA VILLa SaNTINa

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1153 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»